



Bob Dylan

di GianAngelo Pistoia

Come molti altri mass media di tutto il mondo, anche il quotidiano 'la Repubblica' il 13 ottobre scorso ha dato ampio risalto ad una notizia che proveniva dalla Svezia. Ha scritto infatti la corrispondente Katia Riccardi da Stoccolma: "... Il Nobel per la Letteratura 2016 è andato a Bob Dylan per aver 'creato una nuova espressione poetica nell'ambito della tradizione della grande canzone americana'. Lo ha comunicato il Comitato dei Nobel a Stoccolma. L'annuncio è stato accolto dal boato dei presenti in sala. Che l'hanno saputo prima del vincitore. 'Bob Dylan non sa ancora di aver vinto il Nobel per la Letteratura' ha detto la segretaria permanente dell'Accademia Svedese, Sara Danius. Nessuno lo ha avvertito prima dell'annuncio. 'Spero non ci siano critiche per questo premio - ha auspicato poi Sara Danius che ha aggiunto - non è un atto rivoluzionario. Se si guarda indietro a 2500 anni fa, si incontrano poeti come Omero o Saffo che scrissero testi che dovevano essere interpretati o ascoltati anche con l'accompagnamento di strumenti musicali. Lo stesso accade con Bob Dylan. Noi leggiamo ancora Omero e Saffo e ci piacciono, anche Dylan può e dovrebbe essere letto oggi, perché è un grande poeta ... Se si vuole iniziare ad ascoltare o leggere la sua poetica si potrebbe partire da 'Blonde on Blonde', album del 1966 che contiene molti classici ed è uno straordinario esempio del suo brillante modo di mettere insieme i versi e della sua visione delle cose' ... Che Dylan potesse vincere un Nobel era nell'aria da tempo ma in pochi avevano previsto che il Comitato potesse decidere di estendere il prestigioso riconoscimento a un genere come la musica 'pop' (nel 2015 il premio è stato assegnato alla bielorusa Svetlana Alexievich per aver creato polifonie che rappresentano 'un monumento alla sofferenza e al coraggio del nostro tempo'). Dylan ha conquistato il Nobel a vent'anni esatti dalla sua prima candidatura, è il primo americano dai tempi della scrittrice Toni Morrison nel 1993, e il suo nome da oggi s'inse-

risce tra quelli di Saul Bellow, John Steinbeck e Ernest Hemingway. Fu il professore Gordon Ball, docente di letteratura dell'Università della Virginia, a indicare Bob Dylan all'Accademia Reale Svedese meritevole del premio nel settembre 1996. A quella prima candidatura se ne aggiunsero poi altre da studiosi americani di importanti università Usa, ottenendo anche l'appoggio del poeta Allen Ginsberg. All'epoca Ball spiegò che Dylan era stato proposto 'per l'influenza che le sue canzoni e le sue liriche hanno avuto in tutto il mondo, elevando la musica a forma poetica contemporanea'. Dai primi anni Duemila il nome di Dylan è stato fatto più volte come possi-



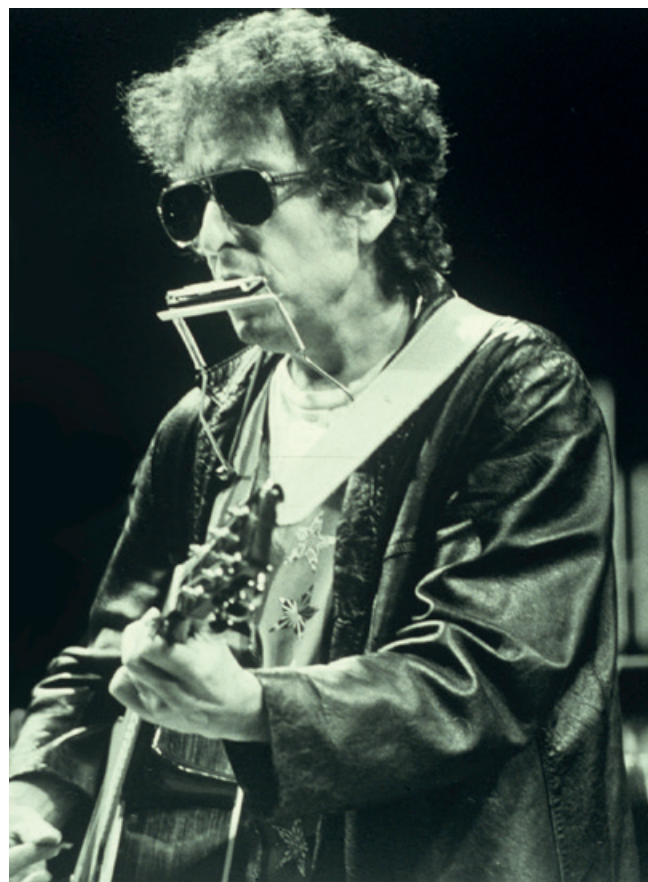
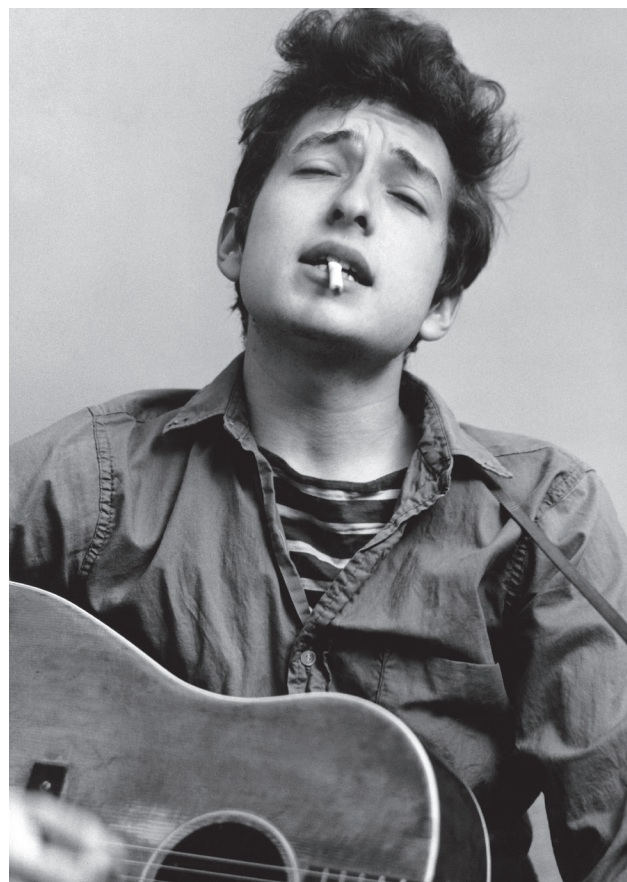
bile candidato, dodici anni fa il suo nome spaccò la giuria dei diciotto membri a vita dell'antica Istituzione di Stoccolma. Quello per la letteratura è l'ultimo dei Nobel ad essere annunciato quest'anno. I sei premi saranno consegnati il 10 dicembre, anniversario della morte del fondatore Alfred Nobel, avvenuta nel 1896 ... Robert Allen Zimmerman, in arte Bob Dylan, ha di nuovo spiazzato un mondo che non avrebbe scommesso sulla sua vittoria. Così, come è stato per tutta la sua carriera, oggi qualcuno ha storto il naso alla notizia, altri, la maggior parte, lo hanno trovato giusto, un riconoscimento meritato. Tra i molti riconoscimenti

che sono stati conferiti a Bob Dylan nella sua lunga carriera artistica vanno menzionati almeno: il Grammy Award alla carriera nel 1991, il Polar Music Prize nel 2000 (ritenuto da alcuni equivalente del premio Nobel in campo musicale), il Premio Oscar nel 2001 (per la canzone 'Things Have Changed' dalla colonna sonora del film 'Wonder Boys', con la quale si è aggiudicato anche il Golden Globe), il Premio Pulitzer nel 2008 (per 'il potere poetico delle sue canzoni'), la National Medal of Arts nel 2009 e la Presidential Medal of Freedom nel 2012 ... Molte le reazioni, per lo più positive, all'annuncio dell'assegnazione a Bob Dylan del premio Nobel per la Letteratura 2016. Anche dal capo della Casa Bianca: 'Congratulazioni a uno dei miei poeti preferiti, Bob Dylan, per un Nobel ben meritato', scrive Barack Obama su Twitter.

'È una notizia che mi riempie di gioia, vorrei dire non è mai troppo tardi. Il Nobel assegnato a Dylan non è solo un premio al più grande scrittore di canzoni di tutti i tempi ma anche il riconoscimento definitivo che le canzoni fanno parte a pieno titolo della letteratura di oggi e possono raccontare, alla pari della scrittura, del cinema e del teatro, il mondo e le storie degli uomini', dice Francesco De Gregori. 'Sono molto contento che il valore della canzone sia stato riconosciuto a livello internazionale e sia degno di un premio importante come il Nobel. Oggi, finalmente, è a tutti gli effetti una forma d'arte parificata a quella letteraria', dichiara Francesco Guccini. Per Mogol: 'Dylan ha meritato ampiamente il riconoscimento. Il premio rappresenta una grande apertura nei confronti della cultura popolare. Prima del 2000 le accademie non la tenevano nella giusta considerazione, come se fosse l'espressione del popolo buio. Ma, in fondo, anche Dante apparteneva alla cultura popolare' ... Bob Dylan la storia della musica l'ha plasmata davvero e con scelte sorprendenti, partendo dal folk - al quale ancora tutti associano il suo volto giovane con l'armonica tra le labbra e i capelli spettinati assieme a Joan Baez - per virare poi di colpo, con un'im-



© Concept & design: GianAngelo Pistoia • Photos: Gershoff/Media Punch/A.P. - AccuSoft Inc. - Kevin Winter - Dave Hansen - Michael Ochs Archives - Reuters - John Searer - Kevin Lemarque/Reuters - Mandel Ngan/AFP - GianAngelo Pistoia/A.P.



prevedibile svolta elettrica negli anni Sessanta, fino alla conversione al credo dei Cristiani rinati o al recente approdo agli spot pubblicitari, Victoria's Secret compreso. Un ribelle che non ama salutare, e menestrello resta la definizione più stridente per descriverlo ...".

Ma chi è davvero Bob Dylan e perché ha segnato così a fondo la cultura degli ultimi cinquant'anni? Per rispondere a questo interrogativo credo sia necessario delineare un ritratto a tutto tondo del 'menestrello americano'. Per fare ciò, ripropongo per stralci - come ho già fatto in premessa - articoli scritti da importanti giornalisti (Vittorio Zucconi, Katia Riccardi, ...). Mi avvalgo anche di notizie estrapolate dall'enciclopedia libera web Wikipedia che alla 'voce Bob Dylan' recita: "... nato a Duluth in Minnesota il 24 maggio 1941, con il nome di Robert Allen Zimmerman, è un cantautore e compositore statunitense. Si è distinto anche come scrittore, poeta, attore, pittore, scultore e conduttore radiofonico. È una delle più importanti figure in campo musicale, in quello della cultura di massa e della letteratura a livello mondiale. La maggior parte delle sue canzoni più conosciu-





te risale agli anni Sessanta, quando l'artista si è posto come figura chiave del 'movement', il movimento di protesta americano. I suoi primi testi, fortemente influenzati dalla letteratura e dalla storia americana, affrontarono in modo innovativo temi politici, sociali e filosofici, sfidando le convenzioni della musica pop e appellandosi alla controcultura del tempo. Nel corso degli anni Dylan ha ampliato e personalizzato il suo stile musicale arrivando a toccare molti generi diversi come country, blues, gospel/spiritual, rock and roll, rockabilly, jazz e swing, ma anche musica popolare inglese, scozzese e irlandese. Oltre ad aver di fatto inventato (o re-inventato) la figura del cantautore contemporaneo, a Dylan si devono, tra le altre cose, l'ideazione del folk-rock (in particolare con l'album 'Bringing It All Back Home' del 1965), il primo singolo di successo ad avere una durata non commerciale (gli oltre 6 minuti della celeberrima 'Like a Rolling Stone' del 1965) e il primo album doppio della storia del rock ('Blonde on Blonde' del 1966). Il video promozionale del brano 'Subterranean Homesick Blues' (1965) è considerato da alcuni il primo videoclip in assoluto. L'album 'Great White Wonder' (1969) ha lanciato il fenomeno dei 'bootleg', mentre la tripla antologia 'Biograph' (1985) è considerata capostipite dei 'box set'. Bob Dylan si esibisce suonando chitarra, tastiera e armonica a bocca. Supportato da un gruppo di musicisti in continuo cambiamento, è in tournée dagli anni Ottanta in quello che è chiamato 'Never Ending Tour'. Molti grandi artisti e band hanno suonato con lui, tra cui John Fogerty, Tom Petty, Joan Baez, George Harrison, Johnny Cash, Willie Nelson, Paul Simon, Eric Clapton,

Patti Smith, Emmylou Harris, Bruce Springsteen, U2, Rolling Stones, Joni Mitchell, Jack White, Merle Haggard, Jeff Lynne, Neil Young, Van Morrison, Ringo Starr, Mark Knopfler, Stevie Ray Vaughan, Carlos Santana, Roger McGuinn, Jack Elliott, Wilco, Ryan Bingham e Stevie Nicks. Bob Dylan è un cantautore eclettico e le esibizioni dal vivo costituiscono il nerbo della sua carriera ma è nella scrittura delle canzoni che esprime appieno il suo talento. Dylan è stato premiato più volte. I suoi album hanno ricevuto Grammy Award, Golden Globe e Academy Awards. È stato inoltre incluso nel-



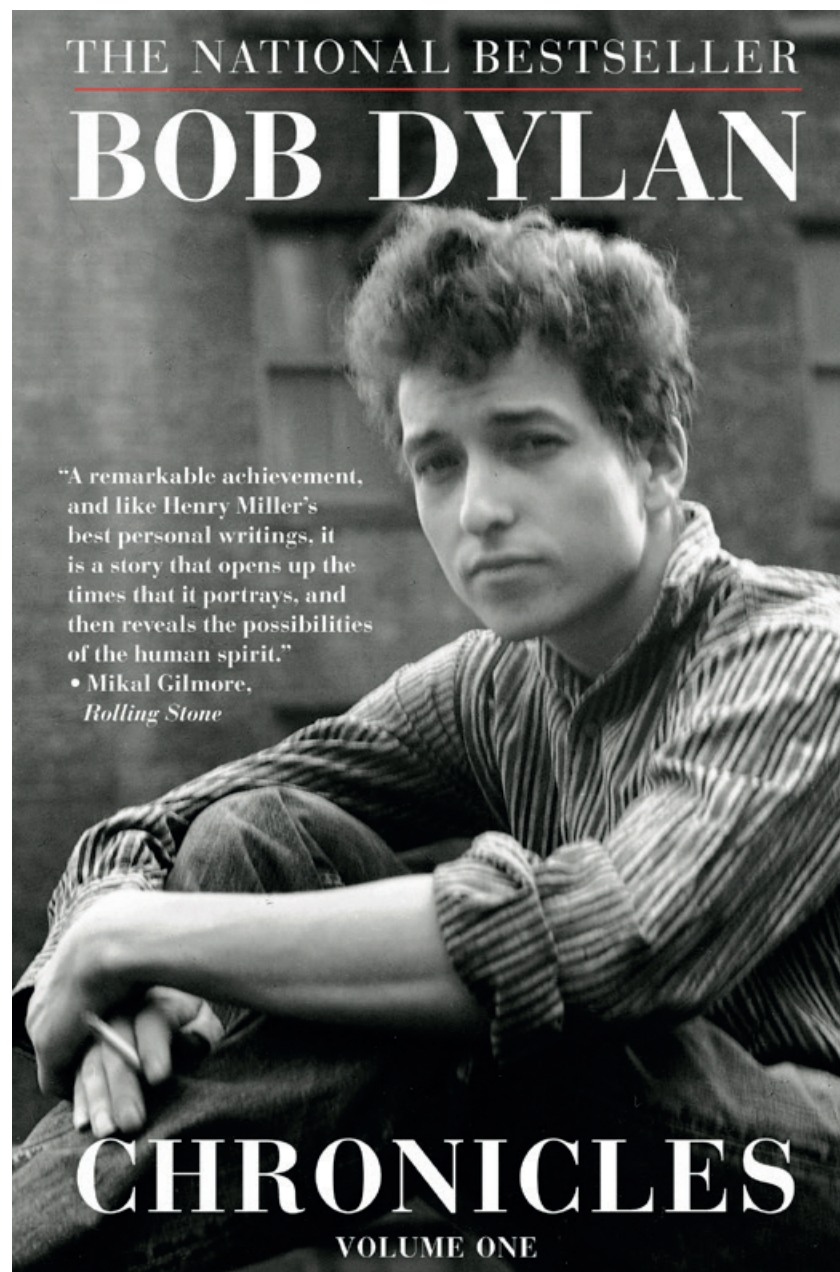
la Rock & Roll Hall of Fame, nella Nashville Songwriters Hall of Fame e nella Songwriters Hall of Fame. Nel 1999 è stato inserito da 'TIME' tra le cento più influenti personalità del Ventesimo secolo e nel 2004 la rivista 'Rolling Stone' l'ha proclamato come il secondo più grande artista rock di tutti i tempi, preceduto soltanto dai Beatles. Bob Dylan ha spesso adottato in carriera diversi pseudonimi: Elston Gunn, Blind Boy Grunt, Lucky Wilbury/Boo Wilbury, Elmer Johnson, Sergei Petrov, Jack Frost, Jack Fate, Willow Scarlet, Robert Milkwood Thomas e Tedham Porterhouse ...".

La carriera artistica di Bob Dylan è iniziata nel lontano 1959 ed è quindi da cinquantasette anni che incide dischi, partecipa a raduni musicali (festival dell'isola di Wight e concerto per il Bangladesh, in primis), si esibisce in stadi, in arene e calca i palcoscenici dei teatri di tutto il mondo. Potrei elencare le sue più importanti incisioni ed i concerti dal vivo che lo hanno visto protagonista, ma la lista sarebbe troppo lunga e temo di annoiare i lettori. Per comprendere l'enorme impegno profuso in abito artistico dal 'menestrello di Duluth' cito solo alcuni numeri: ha tenuto migliaia di concerti in tutti cinque i continenti e per le case discografiche Columbia Records e Asylum Records ha finora registrato sessanta album di cui trentasei in 'studio' e i rimanenti 'live'.

Penso sia più interessante riportare alcune frasi che Bob Dylan – notoriamente introverso – ha detto nella sua lunga carriera e che ho tratto da 'Wikipedia': "Picasso aveva ribaltato il mondo dell'arte, io volevo fare lo stesso con la musica ... La mia passione per il folk è nata quando ho ascoltato Odetta. Ho sentito un suo disco in un negozio, quando ancora

i dischi si ascoltavano lì, nel negozio. Era il 1958, più o meno. Proprio allora sono uscito e ho venduto la mia chitarra elettrica e l'amplificatore per comprare una chitarra acustica, una Gibson ... Volevo andare via di casa e farmi chiamare Robert Allen. Sembrava il nome di un re scozzese e a me piaceva. Nello stesso periodo conobbi la poetica di Dylan Thomas. Dovevo decidere tra Robert Allen e Robert Dylan. Non sapevo decidermi, ma la lettera D acquistava sempre più forza. Decisi per Bob in quanto c'erano molti Bobbies nella musica popolare del tempo ... Quando ebbi l'incidente motociclistico mi rialzai per riprendere i sensi,





mi resi conto che stavo solo lavorando per tutte quelle sanguisughe. Non volevo farlo. In più avevo una famiglia e volevo solo vedere i miei bambini ... La mia musica non è come la musica pop da classifica, fatta per rompere col passato, ma è una musica storico-tradizionale ... Viene da leggende, bibbie, pestilenze e tratta di verdure e morte. Nessuno riuscirà a uccidere la musica tradizionale. Tutte queste canzoni che parlano di rose che crescono dal cervello della gente o di amanti che in realtà sono oche e cigni che si trasformano in angeli, non moriranno. Sono tutti questi personaggi paranoici che pensano che stia per arrivare qualcuno a rubargli la carta igienica, sono loro che moriranno. Canzoni come 'Which Side Are You On?' e 'I Love You, Porgy' non sono canzoni folk, sono canzoni politiche. Sono già morte ... La questione principale a proposito del rock and roll, per me, era che comunque non era sufficiente. I Blue Suede Shoes avevano frasi di grande effetto e di grande presa, nonché un ritmo trascinante e una energia travolgente, però non erano cose serie, e non riflettevano per niente la realtà della vita. Sapevo bene, quando mi sono dedicato alla musica folk, che si trattava di una cosa molto più seria. Le canzoni folk sono colme di disperazione, di tristezza, di trionfo, di fede nel sovrannaturale, tutti sentimenti molto più profondi ... C'è più vita reale in una sola frase di queste canzoni di quanta ce ne fosse in tutti i temi del rock'n'roll. Io avevo bisogno di quella musica ..."

Concludo l'articolo, riproponendo per stralci, l'editoriale dal titolo 'L'Europa incorona l'America migliore' di Vittorio Zucconi, pubblicato da 'la Repubblica' lo scorso 14 ottobre, all'indomani dell'annuncio da parte dell'Accademia Svedese del conferimento a Bob Dylan del premio Nobel per la Letteratura 2016. "... Il Nobel al vecchio e sempre più rinsecchito ragazzino ebreo del Minnesota poi convertito al cattolicesimo, nato settantacinque anni or sono in una qualsiasi casetta di paese del 'Grande Ovunque' americano perduto tra Charlie Brown e il Giovane Holden, è un premio alla nostalgia ... È la poesia della libertà non soltanto politica, ma creativa, che ora l'Accademia Svedese premia. Cinquant'anni dopo il suo massimo momento di creatività, che poteva sembrare circoscritta al contesto degli anni Sessanta, del mondo 'beat', dei 'ribelli senza una causa', i pezzi di Bob Dylan ancora 'crepitano di rilevanza' come scrisse la 'New York Sunday Review' tre anni or sono ... Sono state, di nuovo, le circostanze



politiche e civili a ricordare la rilevanza di uno scrittore di note e di parole che sembrava avere chiuso la parabola della propria fatica con l'elezione di un uomo di sangue misto alla Casa Bianca. E invece si ritrova, a settantacinque anni, a guardare un'America incarnognata e rabbiosa, assediata dal rigurgito della propria storia peggiore ... i novecento mila dollari del Nobel a Dylan pagano il tributo a un'America che potrebbe tradire le speranze suscitate da Obama, che proprio a Dylan consegnò la 'Medaglia Presidenziale per la Libertà', la più alta decorazione civile. I tempi 'are a-changing', come cantava un suo celebre pezzo, stanno cambiando di nuovo negli Stati Uniti e non necessariamente per il meglio, tra spettri di guerre fredde che si rialzano, paure senza nome, battaglie lontane in luoghi fino ieri ignoti come sconosciuti erano quei villaggi vietnamiti consumati dal napalm ... Il Nobel per la Letteratura a Bob Dylan, che sfonda la sempre più friabile paratia di cartongesso fra la cultura alta e bassa, è un tributo nostalgico rivolto al futuro. Una preghiera che l'Occidente non americano, l'Europa, rivolge alla più grande, indispensabile e barcollante democrazia del mondo. Perché ritrovi, nella semplicità popolare delle proprie ballate, nella poetica popolare e debole delle sue 'cover', la forza per non volare via nel vento dell'odio ...".

